



ISPRA
Istituto Superiore per la Protezione
e la Ricerca Ambientale



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA

EMAS ed Ecolabel come strumenti per la valorizzazione di un territorio a vocazione turistica

Documento prodotto nell'ambito del tirocinio curricolare

A cura di:

ing. Marina Masone (*)

dott. Giacomo Ruzzolini ()**

(*) ISPRA – Servizio VAL CER

(**) Università di Roma La Sapienza

1. PREMESSA

L'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) annovera tra i propri compiti la promozione di attività educative e formative sulle diverse tematiche ambientali e di gestione sostenibile del territorio; il corso di Laurea in "Gestione e Valorizzazione del Territorio", attivato presso l'Università di ROMA La Sapienza, è incentrato proprio sulla tutela del territorio. Per questa ragione si è ritenuto utile attivare un tirocinio formativo curricolare sulla valorizzazione di territori a vocazione turistica destinato ad un neo laureato in Gestione e Valorizzazione del Territorio.

La parola "*valorizzare*", nell'accezione tradizionale del termine, significa: "*attribuire, a qualche cosa, un valore superiore a quello posseduto in precedenza*".

Per i Soggetti istituzionalmente preposti alla promozione di un territorio dunque, la valorizzazione ha la funzione di mettere in risalto e di avvantaggiare il territorio, nel pieno rispetto della conservazione delle caratteristiche qualitative ambientali e di fruibilità delle stesse, ottenendo nel contempo un aumento del flusso turistico con evidenti ricadute positive sull'economia locale: questa, del resto, è la sfida principale che oggi si pone e che va sotto il nome di "turismo sostenibile".

I flussi turistici, del resto, dipendono in larga misura dalle modalità di gestione delle destinazioni turistiche, esse infatti sono un sistema integrato di risorse che, per generare ricchezza e benessere nel territorio, devono essere gestite in modo da non distruggere se stesse in quanto, una natura intatta, paesaggi piacevoli, un patrimonio storico culturale ricco e ben conservato, un ambiente salubre e pulito ed un contesto sociale accogliente ed amichevole sono il substrato su cui vengono costruite le attività turistiche.

Il concetto di *turismo sostenibile* è, comunque, in piena evoluzione e assume sempre nuove connotazioni spaziando da quella squisitamente ecologica a quella etica e sociale, diventando "*turismo responsabile*". Quest'ultimo riconosce la centralità della comunità locale ospitante ed il suo diritto ad essere protagonista nello sviluppo turistico sostenibile e socialmente responsabile del proprio territorio; il turismo deve allora essere attuato secondo principi di giustizia sociale ed economica e nel pieno rispetto dell'ambiente e delle culture.

Il turismo sostenibile e/o responsabile è sempre più una prerogativa fondamentale per gli addetti ai lavori di questo settore: se da una parte saper attirare visitatori da tutto il mondo comporta grandi benefici, dall'altra parte, se non gestita adeguatamente, la macchina del turismo rischia di portare più danni che vantaggi, e a farne le spese è il territorio/ambiente in primis, e allo stesso modo chi lo abita, cioè le persone. Il consumo indiscriminato di risorse e suolo può portare (e sta portando) a danni irreversibili non solo a livello locale (ovvero le zone turistiche interessate) ma anche a livello globale.

In sintesi, quindi, la valorizzazione passa attraverso diverse fasi, tra cui le più significative sono:

- Identificare le potenzialità del territorio (risorse di interesse turistico), che possono essere di tipo naturale, paesaggistico, culturale, artistico, storico, folkloristico, ecc...
- Fare un progetto con azioni concrete da intraprendere da parte di tutti gli "stakeholders" interessati, creando reti e sinergie territoriali tra le diverse realtà;
- Pubblicizzare / divulgare il risultato finale (marketing del territorio come "*prodotto da vendere*").

L'elemento chiave della valorizzazione è sicuramente il patrimonio, ovvero le attrattive turistiche di un territorio; da questo punto di vista l'Italia è in una condizione particolarmente favorevole; infatti il nostro Paese gode di bellezze naturali (mari, monti, laghi, parchi naturali), città d'arte – basti

citare Venezia, Firenze, ecc., - luoghi di culto (Vaticano, Assisi, ecc...), oltre 50 siti patrimonio dell'Unesco – basti citare Pompei.

Appare evidente che, mai come in Italia, saper valorizzare un territorio consentirebbe di trarre un gran numero di vantaggi a livello turistico, e quindi a livello economico; sicuramente da questo punto di vista il nostro Paese può e deve fare di più.

La strategia vincente va ricercata in una sostenibilità turistica certificata in modo credibile. Purtroppo, proprio nel settore del turismo si assiste sempre più ad un fiorire di marchi e riconoscimenti che non sono suffragati da un contesto credibile quale è, invece, quello garantito dall'Unione Europea.

L'Unione Europea ha emanato il Regolamento EMAS ed il Regolamento Ecolabel che sono applicabili, anche se in modalità diverse, al settore del turismo.

In particolare, ciò che rende EMAS uno strumento efficace nella promozione di un turismo sostenibile, è soprattutto la sua applicabilità alle Pubbliche Amministrazioni, che, come si è detto, sono responsabili della governance del territorio.

In particolare, per un Comune a vocazione turistica adottare un sistema di gestione ambientale, ed ottenere la registrazione EMAS, può risultare determinante ai fini della valorizzazione del territorio. Ecolabel UE, invece, è il marchio europeo di certificazione ambientale legato ai prodotti e ai servizi che rispettano specifici requisiti ambientali e che può essere applicato, oltre che ad una serie di prodotti di largo consumo, anche alle strutture ricettive (alberghi, hotel, ecc.) e ai campeggi. Non ultimo, la possibilità per le organizzazioni registrate EMAS, e le strutture certificate Ecolabel, di utilizzare il logo, molto importante ai fini della visibilità e della comunicazione verso i turisti-clienti che, scegliendo un turismo sostenibile, in quanto certificato sulla base di Regolamenti dell'U.E., scelgono di intraprendere una strada vantaggiosa dal punto di vista qualitativo e in linea con le battaglie che si stanno intraprendendo per la salvaguardia dell'ambiente.

2. IL REGOLAMENTO EMAS

Il primo Regolamento EMAS (Regolamento CE n. 1836/93) sull'adesione volontaria del settore industriale ad un sistema comunitario di ecogestione ed audit (EMAS) stabiliva uno schema comunitario al quale potevano aderire, su base volontaria, le sole imprese del settore industriale e che poneva in rilievo il ruolo e la responsabilità delle imprese per lo sviluppo economico e per la protezione dell'ambiente in tutta la Comunità Europea.

A questa prima versione del Regolamento ha fatto seguito l'emanazione della successiva versione del Regolamento EMAS (Regolamento CE 761/01) che ha ampliato il campo di applicabilità dell'EMAS a tutte le attività economiche (agricoltura, ospedali, banche, assicurazioni, servizi, turismo, pubbliche amministrazioni, ecc...) ed ha previsto l'utilizzo di un logo EMAS per favorire la visibilità delle organizzazioni in possesso della registrazione EMAS.

Nel 2009 è stata emanata una ulteriore versione del Regolamento EMAS (Regolamento CE 1221/2009), attualmente in vigore, che ha introdotto ulteriori novità tra le quali sicuramente riveste un ruolo importante, dal punto di vista della comunicazione, l'introduzione di un sistema di indicatori chiave.

Va precisato che il Regolamento EMAS non è uno strumento per misurare le prestazioni ambientali di un'organizzazione a fronte di requisiti dettati da normative imposte dall'esterno, e neppure uno strumento di controllo da parte delle autorità, né tantomeno un marchio di qualità ecologica per processi o sistemi di gestione ambientale concesso a fronte di normative prefissate.

Il Regolamento EMAS si propone di promuovere una migliore prassi di gestione ambientale delle organizzazioni che, attraverso l'adesione al sistema, riescono a migliorare le proprie prestazioni ambientali e nel contempo anche la gestione delle risorse, con evidenti vantaggi sia nell'aumento

della competitività che nell'accrescimento della fiducia del pubblico nei confronti delle diverse attività economiche e dei mezzi di controllo delle stesse.

EMAS permette alle organizzazioni che vi aderiscono di stabilire i propri obiettivi ambientali dopo aver determinato il proprio grado di efficienza e di trattare, quindi, le questioni ambientali nell'ambito delle proprie considerazioni economiche, oltre che di comunicare al pubblico l'impegno assunto nei riguardi dell'ambiente.

Il Regolamento si basa su due elementi peculiari. Il primo è costituito dal pieno rispetto della legislazione ambientale e dall'impegno al miglioramento continuo delle prestazioni ambientali, attraverso la definizione di obiettivi di miglioramento che devono essere programmati, quantificabili, ragionevolmente conseguibili, e verificabili. Il secondo elemento è la dichiarazione ambientale, che è lo strumento per fornire al pubblico un'informazione trasparente sui provvedimenti gestionali, sugli obiettivi, sulle prestazioni e sui risultati dell'attività effettuata sull'ambiente.

Schema applicativo

Lo schema in Figura 1 evidenzia come ogni Stato membro dell'UE sia deputato a predisporre gli strumenti legislativi ed organizzativi per rendere operativo il Regolamento EMAS.

La Commissione Europea ha emanato il Regolamento ed ha il potere di modificarne periodicamente i requisiti e gli allegati.

L'Organismo Competente di ogni Stato membro predisponde le procedure di registrazione, stabilisce le relative quote a carico delle organizzazioni richiedenti, verifica le domande di registrazione, assicura la conformità al Regolamento e accerta la rispondenza del richiedente alle condizioni imposte dallo stesso.

L'Organismo di Accredimento / Abilitazione di ogni Stato membro predisponde le procedure di accreditamento / abilitazione ed i relativi oneri a carico dei richiedenti, fissa i criteri ed i livelli di competenza dei Verificatori Ambientali, li accredita, e provvede alla loro sorveglianza. I verificatori accreditati in uno Stato membro possono esercitare attività di verifica in qualsiasi altro Stato membro, previa notifica e sotto il controllo dell'organismo di accreditamento dello Stato in cui ha luogo la verifica.

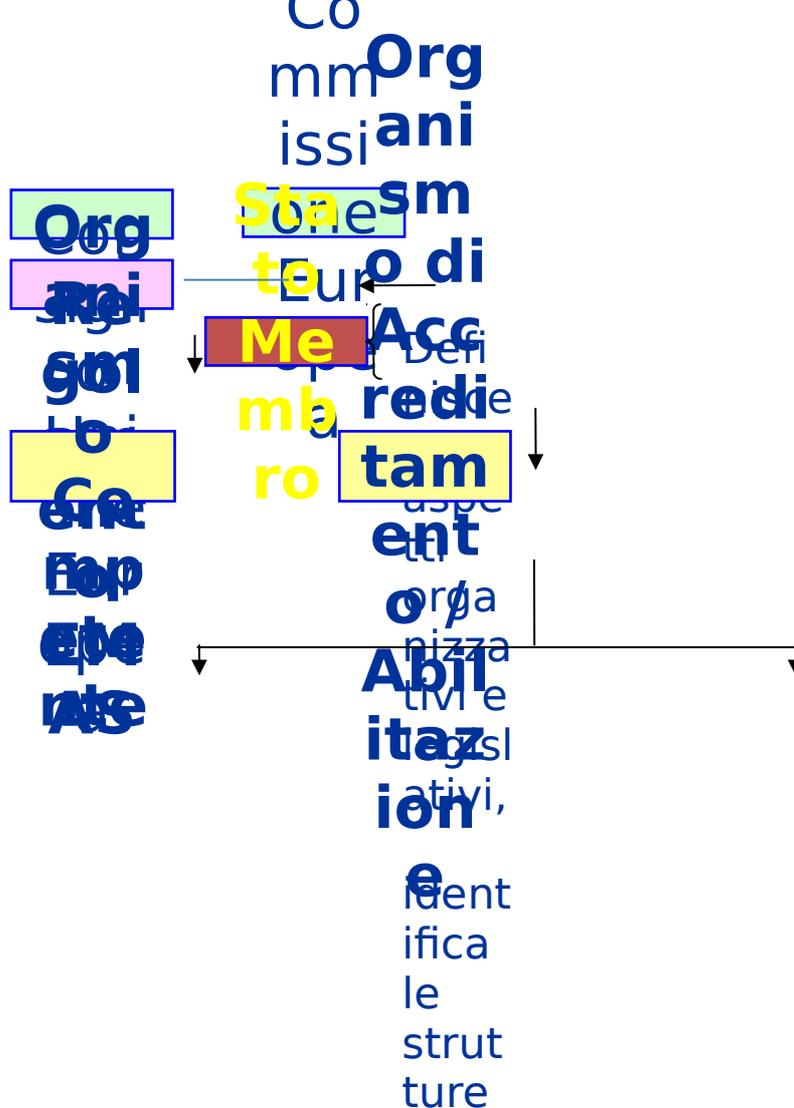


Figura 1

L'Italia, con decreto 5 Agosto 1995, n. 413 e successive modificazioni, ha istituito il "Comitato per l'Ecolabel e per l'Ecoaudit" (Comitato) attribuendogli sia la funzione di Organismo Competente (OC), che di Organismo di Accreditazione (OA) dei verificatori ambientali EMAS. Il Comitato è composto da un Presidente, da un Vice Presidente, e da dodici membri, di cui quattro designati dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, quattro dal Ministero per lo Sviluppo Economico, due dal Ministero della Salute, e due dal Ministero dell'Economia e delle Finanze. Il Comitato si suddivide in due sottocomitati autonomi, che sono denominati Sezione EMAS Italia e Sezione Ecolabel, che hanno una composizione equivalente, e svolgono i compiti attribuiti agli Organismi Competenti dai due Regolamenti.

Con l'entrata in vigore del Regolamento 765/2008, la Commissione ha stabilito che ogni Stato Membro debba dotarsi di un Ente Unico di Accreditazione. Tale ruolo, in Italia, è stato attribuito ad ACCREDIA; al Comitato per l'Ecolabel e per l'Ecoaudit resta il ruolo di Organismo di Abilitazione, ossia di accreditamento di singoli professionisti che chiedono di essere accreditati come verificatori ambientali. L'accREDITAMENTO di organizzazioni resta, invece, di competenza di ACCREDIA.

Il Comitato, attraverso la Sezione EMAS Italia, svolge tutti i compiti attribuiti all'Organismo Competente dal Regolamento EMAS avvalendosi del supporto tecnico dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA).

La Figura 2 mostra come il Regolamento è stato recepito nel nostro Paese.

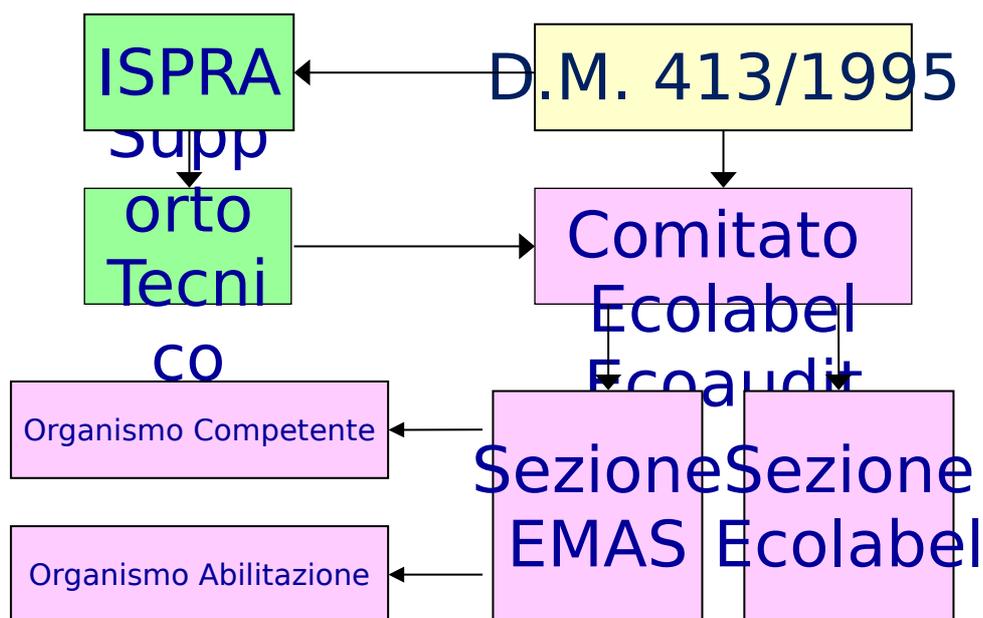


Figura 2

Una organizzazione che desideri registrarsi EMAS deve, anzitutto, definire la propria politica ambientale.

Il passo successivo è costituito dall'identificazione degli elementi e delle condizioni delle attività svolte che sono significative per l'ambiente e la valutazione degli effetti ambientali che ne conseguono attraverso una analisi ambientale iniziale documentata.

L'analisi ambientale iniziale costituisce un elemento fondamentale di EMAS perché sulla base dei suoi risultati l'organizzazione acquisisce una informazione completa degli effetti ambientali connessi con la propria attività e può individuare, tra questi, quelli più significativi su cui fissare i propri programmi ed obiettivi di miglioramento, le connesse aree di intervento, e le risorse necessarie.

Gli obiettivi dell'organizzazione riguardo all'ambiente devono essere congruenti con quanto stabilito nella politica ambientale.

Per il perseguimento ed il raggiungimento degli obiettivi prefissati, l'organizzazione deve adottare un programma, deve, cioè, stabilire le misure appropriate per il raggiungimento degli obiettivi, indicare le scadenze per l'applicazione di tali misure, le responsabilità e le risorse impegnate.

Una volta che ha definito la politica, ha condotto l'analisi ambientale iniziale, e stabilito traguardi e programmi, l'organizzazione deve implementare un sistema di gestione ambientale, cioè la "la parte del sistema di gestione complessivo comprendente la struttura organizzativa, le responsabilità, le prassi, le procedure, i processi e le risorse per definire e attuare la politica ambientale".

L'organizzazione ha il compito, inoltre, di riesaminare periodicamente ed eventualmente di revisionare la propria politica e i programmi ambientali, per valutare l'adeguatezza delle misure adottate e la capacità dell'intero sistema di gestione di realizzare gli impegni assunti.

L'impegno dell'organizzazione nei confronti dell'ambiente viene assunto pubblicamente nella dichiarazione ambientale. Il Regolamento ha affidato a questo documento il compito di informare i diversi interlocutori e portatori di interesse, in senso lato, sugli effetti ambientali connessi alle attività dell'organizzazione che aderisce ad EMAS.

La dichiarazione ambientale deve essere convalidata da un verificatore ambientale accreditato. La funzione del verificatore consiste, da una parte, nell'accertare che l'organizzazione abbia ottemperato alle disposizioni del Regolamento, che il sistema di gestione ambientale sia efficace nel

conseguire gli obiettivi fissati, e che i dati e le informazioni presenti nella dichiarazione ambientale siano attendibili ed esaurienti rispetto a tutti i problemi ambientali significativi. Infine, per ottenere la registrazione EMAS, l'organizzazione deve trasmettere all'Organismo Competente dello Stato Membro in cui esso è localizzato la dichiarazione ambientale convalidata. Se l'istruttoria della domanda di registrazione ha esito positivo l'Organismo Competente delibera la registrazione dell'organizzazione, assegnandogli un numero progressivo sul registro delle organizzazioni registrate EMAS. A questo punto l'organizzazione divulga in modo appropriato al pubblico la dichiarazione ambientale convalidata. La Figura 3 mostra lo schema attuativo del Regolamento attraverso l'elencazione di tutte le fasi che l'organizzazione deve percorrere per arrivare alla registrazione EMAS.

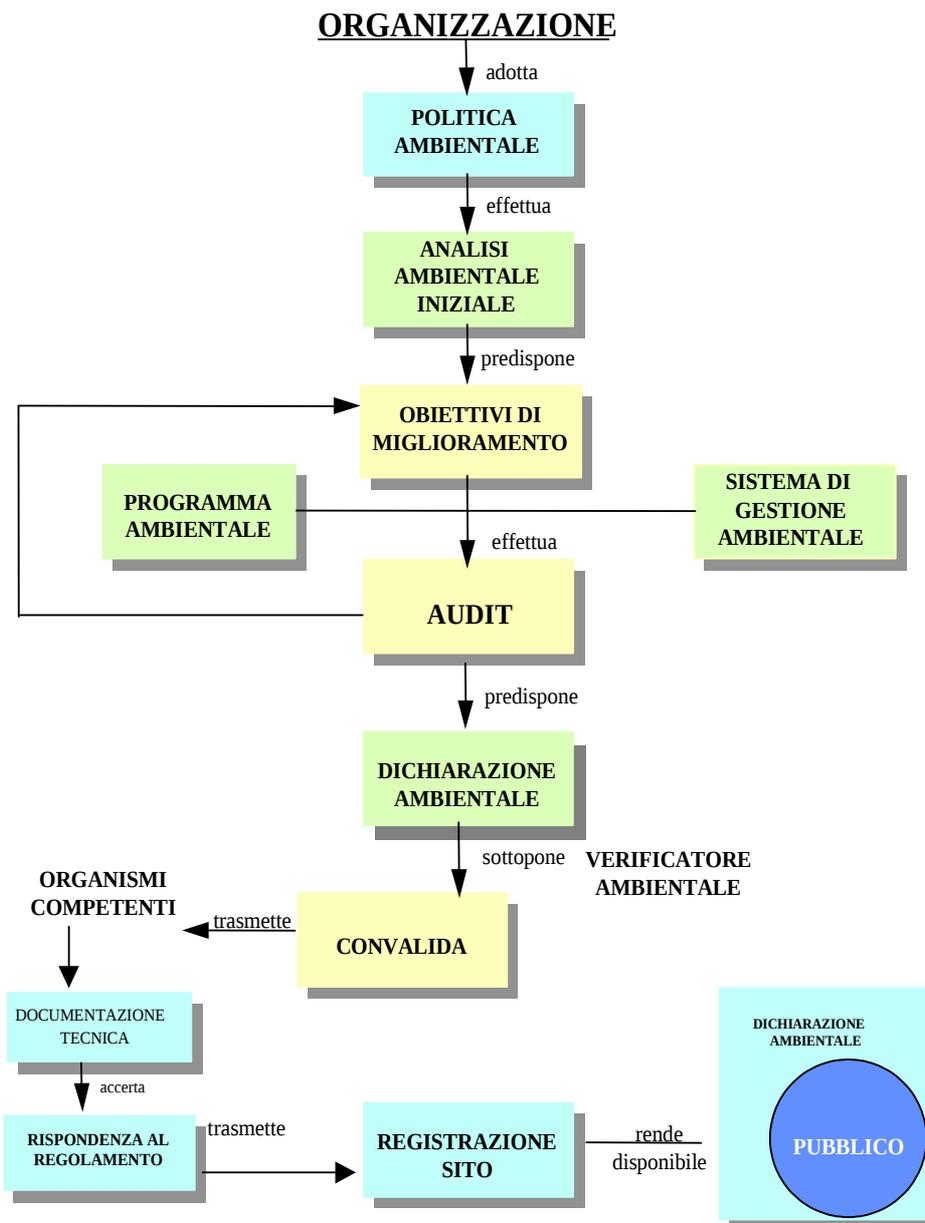


Figura 3

La dichiarazione ambientale

L'organizzazione, per essere registrata EMAS, deve redigere una dichiarazione ambientale e farla convalidare da un verificatore ambientale accreditato.

La dichiarazione ambientale è uno strumento di grande importanza non solo ai fini del Regolamento EMAS, ma anche ai fini della comunicazione in materia ambientale.

La dichiarazione ambientale è infatti lo strumento individuato dal Regolamento EMAS per instaurare una comunicazione costante, chiara e coerente con il pubblico e con tutti i portatori di interesse; l'obiettivo è garantire l'accesso alle informazioni relative all'ambiente e permettere la formazione di un giudizio sull'attività reale delle organizzazioni localizzate su un dato territorio attraverso l'accesso a dati, verificati e convalidati da un terzo indipendente, su emissioni, scarichi, rifiuti e sulle altre prestazioni ambientali dell'organizzazione.

Inoltre, in quanto certificata da un ente terzo, la dichiarazione fornisce credibilità a ciò che l'organizzazione dichiara, nonché al Regolamento stesso.

Dunque è necessario che l'organizzazione adotti una strategia mirata ad informare correttamente il pubblico, le parti sociali, le autorità e le organizzazioni non governative sugli obiettivi globali e specifici della propria politica ambientale, sui risultati ottenuti, nonché sulle responsabilità e sull'impegno profuso dall'organizzazione.

E' importante sottolineare che nella dichiarazione ambientale non devono essere riportati solamente i successi dell'organizzazione, ma anche i problemi che si sono dovuti affrontare, come si è provveduto a risolvere tali problemi ed in che misura si sta migliorando. La dichiarazione ambientale, quindi, deve essere uno strumento credibile, percepito dal pubblico come un modo per instaurare un dialogo serio e costruttivo e che può servire anche, ma non solo, come mezzo di pubblicità per l'organizzazione.

In base a quanto riportato nell'Allegato IV al Regolamento EMAS, la dichiarazione ambientale deve contenere almeno gli elementi descritti di seguito e rispettare i requisiti minimi qui riportati:

- una descrizione chiara e priva di ambiguità dell'organizzazione che chiede la registrazione EMAS e una sintesi delle sue attività e dei suoi prodotti e servizi, nonché delle sue relazioni con le eventuali organizzazioni capo gruppo;
- la politica ambientale dell'organizzazione e una breve illustrazione del suo sistema di gestione ambientale;
- una descrizione di tutti gli aspetti ambientali significativi, diretti e indiretti, che determinano impatti ambientali significativi dell'organizzazione e una spiegazione della natura degli impatti connessi a tali aspetti;
- una descrizione degli obiettivi e dei traguardi ambientali in relazione agli aspetti e impatti ambientali significativi;
- una sintesi dei dati disponibili sulle prestazioni dell'organizzazione rispetto ai suoi obiettivi e traguardi ambientali per quanto riguarda i suoi impatti ambientali significativi. La relazione riporta gli indicatori chiave e gli altri pertinenti indicatori esistenti delle prestazioni ambientali;
- altri fattori concernenti le prestazioni ambientali, comprese le prestazioni rispetto alle disposizioni di legge, per quanto riguarda gli impatti ambientali significativi;
- un riferimento agli obblighi normativi applicabili in materia di ambiente;
- il nome e il numero di accreditamento o di abilitazione del verificatore ambientale e la data di convalida.

La dichiarazione ambientale deve essere convalidata da un verificatore ambientale accreditato/abilitato in Italia o in un altro paese della UE.

Una volta convalidata, la dichiarazione ambientale deve essere trasmessa, a cura dell'organizzazione, all'Organismo Competente, unitamente alla documentazione richiesta per l'istruttoria di registrazione EMAS.

L'Organismo Competente provvede alla registrazione dell'organizzazione e trasmette i dati alla Commissione Europea che inserisce l'organizzazione nel registro europeo. Una volta ottenuta la registrazione dell'organizzazione, la dichiarazione ambientale deve essere resa disponibile al pubblico.

EMAS in Europa e in Italia

Nelle Figure 4 e 5 è illustrato lo stato di attuazione di EMAS in Europa e in Italia, per quanto riguarda il settore del terziario; in particolare, sono mostrati i settori specifici cui corrisponde il maggior numero di registrazioni EMAS.

Come si vede, al primo posto si colloca il settore dei rifiuti con 455 organizzazioni registrate, al secondo posto la Pubblica Amministrazione con 367 organizzazioni registrate, seguito dal settore dell'educazione con 235 organizzazioni registrate. Seguono poi i settori delle organizzazioni associative e della ricettività.

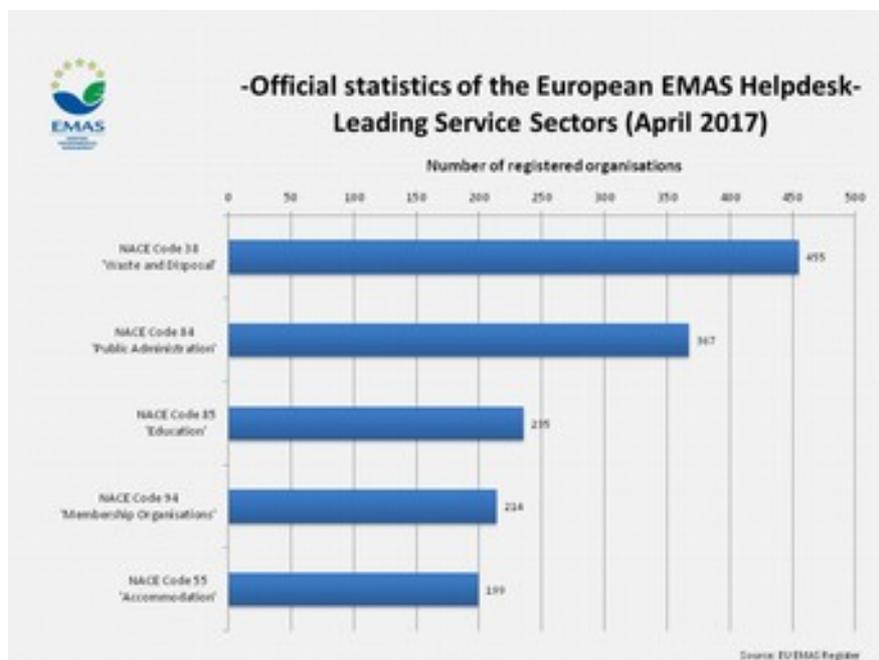


Figura 4.
fonte dati helpdesk UE

Per quanto riguarda la situazione italiana, possiamo osservare una situazione analoga a quanto visto per lo stato di attuazione in Europa. Infatti, come riporta la Figura 5, ai primi posti troviamo il settore dei rifiuti con 272 organizzazioni, poi la pubblica amministrazione con 189 organizzazioni. Seguono i settori dell'energia e l'alimentare.

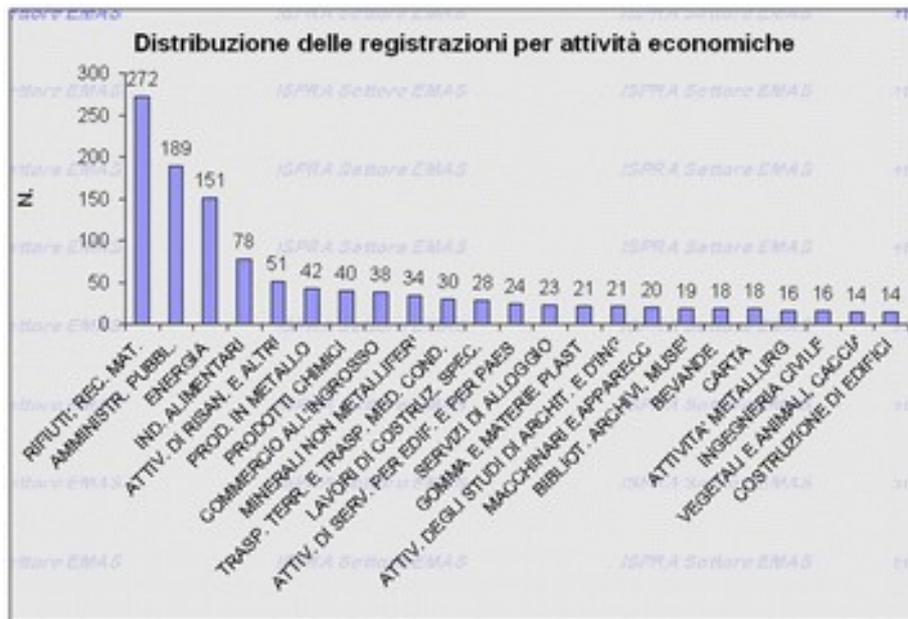


Figura 5
 fonte dati www.isprambiente.gov.it

3. EMAS E COMUNI A VOCAZIONE TURISTICA

Alla luce di quanto presentato sul Regolamento EMAS e la sua applicabilità, soprattutto alle Pubbliche Amministrazioni, di seguito viene descritto il lavoro svolto sui comuni registrati. Va sottolineato che la decisione di prendere in considerazione le PP.AA., anziché altri tipi di organizzazioni, è stata dettata dalla considerazione che sono proprio le PP.AA., ed in particolare i Comuni, ad avere ruoli e competenze amministrative in materia di “governance del territorio”. Innanzitutto, sono stati scelti 30 Comuni tra gli oltre 200 registrati EMAS, rispondenti ai seguenti requisiti:

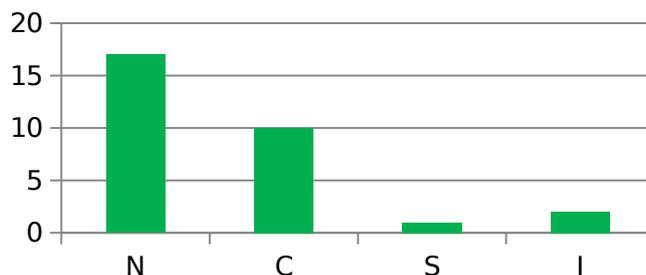
- Dichiarazione Ambientale (D.A.) facilmente reperibile sul sito web del Comune;
- Comuni a vocazione turistica.

I Comuni scelti sono stati catalogati in funzione dell’area geografica in cui sono localizzati: Nord, Centro, Sud, Isole ed a seconda della tipologia specifica del turismo locale: mare, monti, collina, terme, lago.

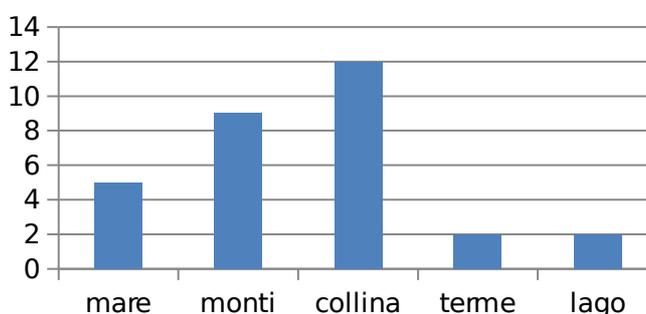
Questa catalogazione rappresenta un ulteriore elemento che aiuta a collocare un Comune all’interno di un sistema di valorizzazione del territorio che tenga conto dei punti di forza e di attrattività, delle caratteristiche ambientali, naturalistiche e antropiche specifiche del luogo.

Di seguito sono riportati i risultati del lavoro sotto forma di grafici.

area geografica



tipologia



La fase successiva del lavoro si è concentrata sulla preparazione di una “check list”, o “lista di controllo”, all’interno della quale sono state riportate le azioni che, tipicamente, si ritrovano nei programmi ambientali predisposti dai Comuni registrati EMAS.

Le voci che costituiscono la check list sono state oggetto di attenta riflessione, al fine di pervenire ad una lista il più possibile coerente con l’obiettivo del presente lavoro: esse rappresentano i programmi concreti di intervento, migliorativi dal punto di vista ambientale, per la valorizzazione del territorio, che i Sindaci dei 30 comuni hanno previsto nell’ambito dell’adesione ad EMAS.

Le azioni così individuate sono state raggruppate nelle seguenti quattro categorie distinte, per meglio catalogarle:

- “Miglioramento della qualità e/o fruibilità del territorio”
- “Incremento della sostenibilità delle attività sul territorio”
- “Miglioramento dei servizi sul territorio”
- “Azioni di informazione, comunicazione, formazione, educazione”

Di seguito viene riportata la check list.

1) Miglioramento della qualità e/o della fruibilità del territorio
a) Recupero aree abbandonate
b) Riqualificazione / conservazione aree di interesse turistico
c) Ampliamento delle piste ciclabili e/o pedonali
d) promozione dell’utilizzo di mezzi alternativi all’automobile oppure di auto a GPL / metano
e) Miglioramento della qualità dell’aria
f) Diminuzione dell’inquinamento acustico
g) Miglioramento della qualità delle acque superficiali
h) Conservazione patrimonio naturale/paesaggistico

i) Prevenzione e monitoraggio incendi
j) azioni finalizzate al risparmio idrico
k) altro
2) Incremento della sostenibilità delle attività sul territorio
a) coinvolgimento dei portatori di interesse nell'incremento del turismo sostenibile
b) favorire il consumo dei prodotti alimentari a km 0
c) Partnership tra i diversi operatori locali per favorire la sostenibilità, creando sinergie territoriali
d) Favorire agricoltura sostenibile
e) Favorire interventi di risparmio energetico ed efficienza energetica
f) Promozione della certificazione ambientale (EMAS, ISO14001) da parte delle organizzazioni che operano sul territorio
g) Promozione dell'adozione del marchio Ecolabel UE da parte delle strutture ricettive sul territorio
h) Azioni di innovazione su temi legati alla sostenibilità ambientale
i) altro
3) Miglioramento dei servizi sul territorio
a) Incentivare raccolta differenziata dei rifiuti urbani
b) Migliorare la gestione dei rifiuti urbani
c) Migliorare la mobilità sul territorio
d) Gestione dei reflui urbani
e) Gestione dei servizi acquedottistici
f) Incentivare uso fonti rinnovabili (pannelli fotovoltaici, pale eoliche...)
g) creazione di sistemi informatizzati per la gestione ed il controllo del territorio
h) predisposizione / aggiornamento dei piani di gestione
i) altro
4) Azioni di informazione, comunicazione, formazione, educazione
a) Promozione "giornate verdi" o altri eventi analoghi
b) Realizzazione campagne sensibilizzazione temi ambientali nelle scuole e/o ai cittadini
c) Informazione, comunicazione ai cittadini ed ai turisti
d) altro

In seguito si è quindi proceduto ad una attenta disamina di tutte le dichiarazioni ambientali reperite e per ciascuna di esse è stata compilata la relativa check list, indicando quali, tra le azioni proposte, erano comprese nel programma ambientale riportato nella D.A.

4. RISULTATI

Di seguito sono riportati i risultati dell'analisi effettuata e vengono formulate alcune considerazioni conseguenti, in relazione agli impegni stabiliti dai Comuni ed all'utilizzo di EMAS come strumento di valorizzazione turistica, orientato verso un turismo sostenibile.

Preliminarmente si può notare come la maggioranza dei 30 Comuni presi in considerazione (ben 17) appartenga al Nord, come area geografica di provenienza, seguiti da quelli del Centro (10), Isole (2), Sud (1). Già da questo dato si può intuire come l'adesione al Regolamento EMAS sia una consuetudine praticata maggiormente nel Nord Italia, mentre, scendendo gradualmente verso il Sud si nota una forte scarsità di adesioni.

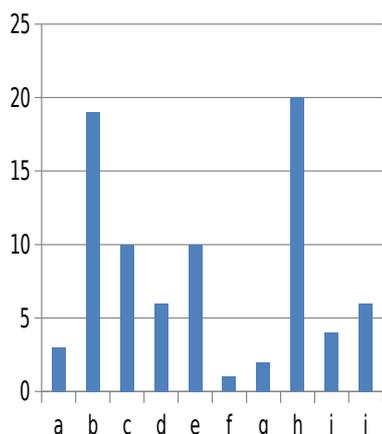
Interessanti spunti ci sono offerti anche dalla suddivisione dei Comuni per tipologia turistica: la maggioranza è a vocazione collinare (12), seguita da quella montana (9), marina (5), lacustre (2) e termale (2).

Analizzando la prima delle quattro categorie di interventi, appare evidente la predominanza delle voci "Riqualificazione/conservazione aree di interesse turistico" e soprattutto "Conservazione patrimonio naturale/paesaggistico": questo a conferma di quanto già espresso, ossia che la valorizzazione di un territorio passa attraverso la tutela del patrimonio appetibile a fini turistici, che, a sua volta, è strettamente legata con un'adeguata riqualificazione e conservazione del patrimonio naturale e paesaggistico. Del resto, le aree ad elevato pregio e fruibilità ambientale e naturalistica sono tra le mete più gradite e desiderate da parte dei turisti e si trovano sempre più al centro dell'interesse turistico.

Pochi sono gli interventi su tematiche specifiche, quali ad esempio "Diminuzione dell'inquinamento acustico" e "Miglioramento della qualità delle acque superficiali", ciò può essere imputabile a una scarsa significatività di queste problematiche oppure, particolarmente nel secondo caso, all'assenza di acque superficiali, all'interno del territorio di competenza del Comune.

Miglioramento della qualità e/o della fruibilità del territorio
a) Recupero aree abbandonate
b) Riqualificazione / conservazione aree di interesse turistico
c) Ampliamento delle piste ciclabili e/o pedonali
d) promozione dell'utilizzo di mezzi alternativi all'automobile oppure di auto a GPL / metano
e) Miglioramento della qualità dell'aria
f) Diminuzione dell'inquinamento acustico
g) Miglioramento della qualità delle acque superficiali
h) Conservazione patrimonio naturale/paesaggistico
i) Prevenzione e monitoraggio incendi
j) azioni finalizzate al risparmio idrico

Miglioramento della qualità e/o della fruibilità del territorio



Per quanto riguarda le misure in materia di “Incremento della sostenibilità delle attività sul territorio”, si nota un accentramento dei valori su una voce in particolare, quella sul “Favorire interventi di risparmio energetico e di efficienza energetica”: infatti, esattamente 28 Comuni su 30 hanno previsto questo obiettivo, a dimostrazione del fatto che sebbene qualsiasi attività antropica necessiti dell’uso di energia, il miglioramento ed il risparmio energetico (così determinanti nel miglioramento della qualità di vita) sono prerogative fondamentali nell’ambito della governance del territorio e, quindi, non stupisce il forte impegno su questo tema da parte delle Pubbliche Amministrazioni.

Per quanto riguarda, invece, le altre voci, si nota una scarsa presenza nei programmi ambientali analizzati.

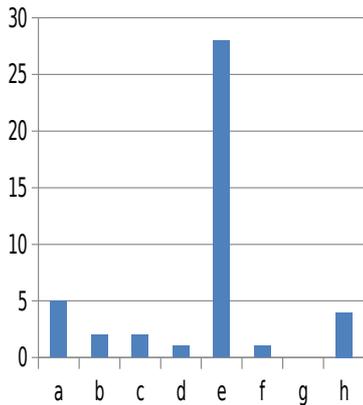
In particolare, diverse voci quali ad esempio: “Promozione della certificazione ambientale (EMAS, ISO14001) da parte delle organizzazioni che operano sul territorio” e “Promozione dell’adozione del marchio Ecolabel UE da parte delle strutture ricettive sul territorio”, sono praticamente assenti. Questo denota un effetto volano quasi nullo da parte dei Comuni, che pure dovrebbero svolgere un’azione di promozione di EMAS ed Ecolabel UE sul proprio territorio.

I Comuni registrati EMAS, infatti, svolgono il duplice ruolo di organizzazioni certificate e di Amministratori di un territorio sul quale è presente una molteplicità di Soggetti che a vario titolo operano, nei diversi settori economici, e/o che vivono sul territorio.

La scarsa adesione ad EMAS è, tuttavia, imputabile non soltanto ad una scarsa azione di promozione, ma anche alla mancanza di adeguati benefici ed incentivi per le organizzazioni che possono aderire ad EMAS e ad Ecolabel UE.

Uno dei benefici che potrebbe sicuramente risultare efficace è quello dell’abbattimento della pressione fiscale sui Soggetti certificati; del resto, purtroppo, non è ancora diffusamente recepito il concetto che se un’organizzazione si certifica ambientalmente, interiorizza dei costi (ad esempio per una migliore gestione dei rifiuti) che, diversamente, graverebbero sulla PP.AA. e quindi, in definitiva, sulla collettività.

Incremento della sostenibilità delle attività sul territorio



Incremento della sostenibilità delle attività sul territorio

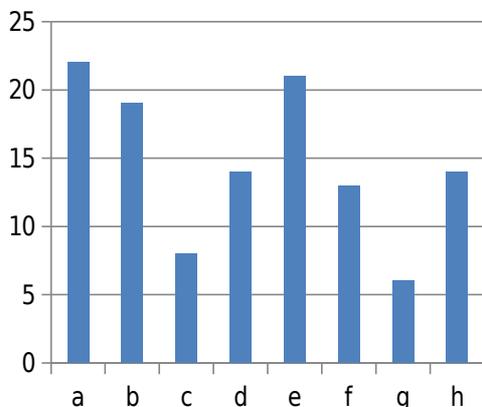
- a) coinvolgimento dei portatori di interesse nell'incremento del turismo sostenibile
- b) favorire il consumo dei prodotti alimentari a km 0
- c) Partnership tra i diversi operatori locali per favorire la sostenibilità, creando sinergie territoriali
- d) Favorire agricoltura sostenibile
- e) Favorire interventi di risparmio energetico ed efficienza energetica
- f) Promozione della certificazione ambientale (EMAS, ISO14001) da parte delle organizzazioni che operano sul territorio
- g) Promozione dell'adozione del marchio Ecolabel UE da parte delle strutture ricettive sul territorio
- h) Azioni di innovazione su temi legati alla sostenibilità ambientale

La categoria di azioni relative al “Miglioramento dei servizi sul territorio” si presenta con una ripartizione più equilibrata, con valori abbastanza simmetrici. Gli obiettivi prevalenti sono: “Incentivare la raccolta differenziata dei rifiuti urbani”, che si presenta con il maggior valore (22), seguito in ordine da “Gestione dei servizi acquedottistici” (21), “Migliorare la gestione dei rifiuti urbani” (19), “Gestione dei reflui urbani” (14), “Predisposizione/aggiornamento dei piani di gestione” (14).

Una corretta gestione dei rifiuti rappresenta una delle azioni principali nella gestione di un territorio da parte della P.A. Questo aspetto influisce anche sulla visione e sull'immagine che cittadini e turisti hanno del territorio stesso e della sua fruibilità. La raccolta differenziata, ad esempio, offre un importante contributo al miglioramento della qualità di vita.

Analogamente, la gestione delle strutture di approvvigionamento dell'acqua e del trattamento dei reflui, peraltro spesso interconnesse, è un elemento altresì importante e indicativo per la valorizzazione di un territorio.

Miglioramento dei servizi sul territorio



Un dato che non può non essere commentato è, infine, quello riguardante l'uso delle fonti rinnovabili, un tema quanto mai attuale: 13

Miglioramento dei servizi sul territorio

- a) Incentivare raccolta differenziata dei rifiuti urbani
- b) Migliorare la gestione dei rifiuti urbani
- c) Migliorare la mobilità sul territorio
- d) Gestione dei reflui urbani
- e) Gestione dei servizi acquedottistici
- f) Incentivare uso fonti rinnovabili (pannelli fotovoltaici, pale eoliche...)
- g) creazione di sistemi informatizzati per la gestione ed il controllo del territorio
- h) predisposizione / aggiornamento dei piani di gestione

Comuni su 30 ne incentivano l'uso, quindi rappresentano quasi la metà. Un buon dato, per ora, ed è auspicabile che nel futuro aumenti sempre più l'utilizzo di fonti alternative e pulite che hanno un minor impatto sull'ambiente.

Un interessante riscontro si ha da quanto riportato nel Rapporto Statistico 2015 sul Solare Fotovoltaico edito dal Gestore Servizi Energetici (GSE).

Come si vede nella Figura 6, che è tratta dal citato rapporto, la produzione più elevata da fotovoltaico è stata realizzata dalla Puglia con 3.670 GWh (16% della produzione totale nazionale di 22.942 GWh); seguono l'Emilia Romagna con 2.173 GWh e la Lombardia con 2.164 GWh; entrambe hanno fornito un contributo del 9,5% circa alla produzione complessiva nazionale e poi la Sicilia con 1809,5 GWh.

Questa ripartizione vede ai primi posti regioni sia del Nord Italia che del Sud, a testimonianza del fatto che un utile sfruttamento delle fonti rinnovabili, come il solare, dipende sia dalle condizioni climatiche, che dall'impegno profuso nella approvvigionamento da fonti energetiche alternative.

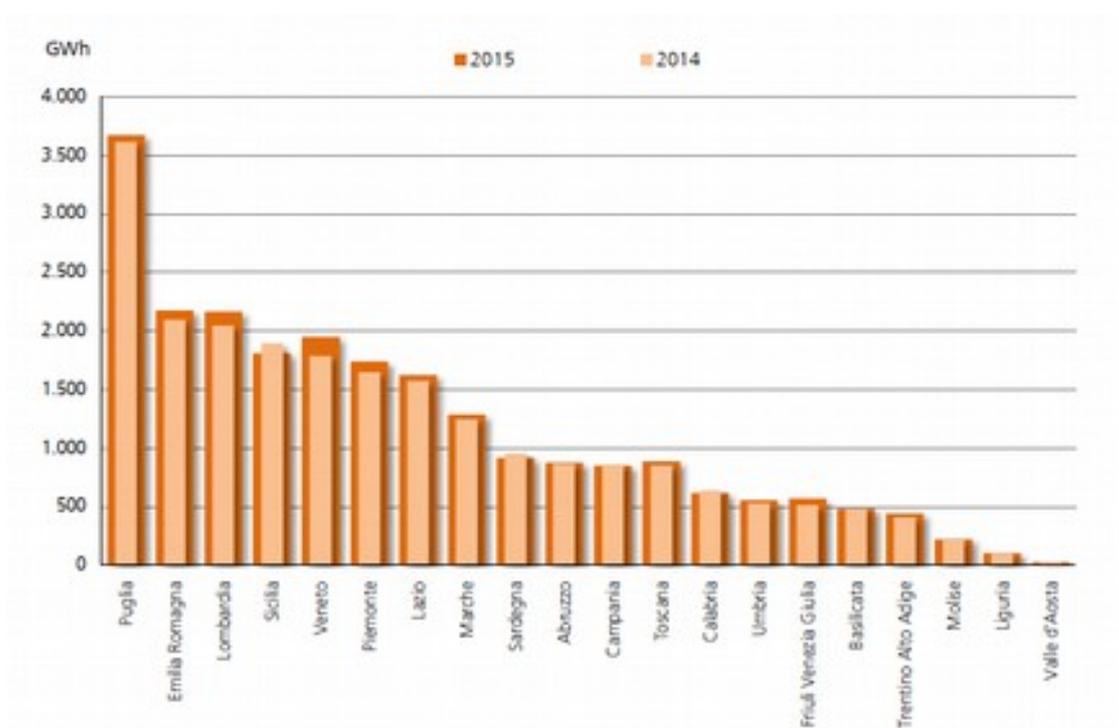


Figura 6: Produzione degli impianti fotovoltaici in Italia

Fonte dati: rapporto GSE 2015

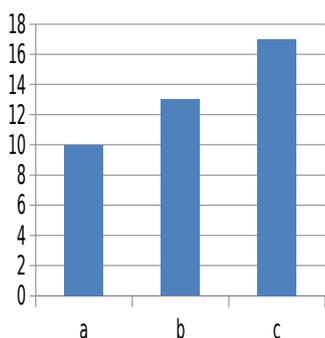
Ultima, ma di uguale importanza, è la categoria “Azioni di informazione, comunicazione, formazione, educazione”, dove sono segnalati tre interventi dedicati a: informazione ai cittadini ed ai turisti, realizzazione campagne sulla sensibilizzazione dei temi ambientali nelle scuole, promozione di “giornate/eventi verdi”.

Questi obiettivi sono diretti essenzialmente a chi il territorio lo abita e lo vive ogni giorno e ne è parte essenziale nella valorizzazione cui si è accennato più volte: il cittadino ha quindi un coinvolgimento attivo in questo senso, perché nessuno meglio di lui può conoscere l'ambiente dove risiede; analogamente anche i turisti sono parte attiva nella promozione del turismo sostenibile attraverso i loro comportamenti e soprattutto le loro scelte.

Per quanto concerne l'amministrazione comunale, è logico che queste "buone azioni" sui temi ambientali, le giornate verdi, gli eventi ecc., risultino efficaci nell'ottica dell'immagine dell'amministrazione stessa.

Queste azioni, che possono essere di tipo informativo/comunicativo, o meglio ancora educativo, o legate propriamente a degli obiettivi e interventi specifici da attuare nel territorio di competenza, è opportuno che siano portate avanti dalle istituzioni sviluppando una rete di interessi comune che veda un intenso coinvolgimento di tutti gli "attori" sul territorio.

Azioni di informazione, comunicazione, formazione, educazione



Azioni di informazione, comunicazione, formazione, educazione
--

a) Promozione "giornate verdi" o altri eventi analoghi
--

b) Realizzazione campagne sensibilizzazione temi ambientali nelle scuole e/o ai cittadini

c) Informazione, comunicazione ai cittadini ed ai turisti

5. IL REGOLAMENTO ECOLABEL UE

L'Ecolabel UE è il marchio europeo di certificazione ambientale per i prodotti ed i servizi nato nel 1992 con l'adozione del Regolamento europeo n. 880/92.

Inizialmente, l'applicazione del Regolamento era limitata ai prodotti, mentre i servizi non erano compresi; la necessità di accrescere l'efficacia del sistema ha portato la Commissione europea ad una prima revisione dell'Ecolabel europeo con l'emanazione dell'"Ecolabel II" (Regolamento europeo n. 1980/00) che ha esteso l'applicabilità anche ai servizi. Inoltre, nel 2010 la Commissione europea ha emanato il Regolamento 66/10, attualmente in vigore, introducendo tra l'altro elementi per aumentare l'efficacia e semplificare il funzionamento, per considerare aspetti sociali ed etici, e per prevedere di incrementare la diffusione del marchio e la sorveglianza sul suo utilizzo.

Il Regolamento descrive la gestione del sistema e identifica le procedure per il rilascio dell'Ecolabel Europeo; i criteri ecologici che devono essere rispettati dagli aderenti all'Ecolabel UE sono, invece, contenuti in specifiche Decisioni Europee relative ai diversi gruppi di prodotti e servizi.

Tali criteri sono definiti sulla base del principio della riduzione degli impatti ambientali più significativi, in particolare su studi Life Cycle Assessment (LCA), sulla sostituzione di sostanze pericolose con sostanze più sicure, sulla durata e la prestazione dei prodotti e il loro riutilizzo.

La Commissione Europea, con il supporto degli Stati Membri, definisce i Gruppi di Prodotti che possono essere certificati, basandosi su studi relativi sia alla diffusione sul mercato di tali prodotti o servizi, sia all'impatto ambientale da essi generato.

Il marchio ha, dunque, l'obiettivo di promuovere prodotti e servizi che durante l'intero ciclo di vita presentino un minore impatto ambientale contribuendo così a un uso efficiente delle risorse e a un elevato livello di protezione dell'ambiente.

La prima Decisione relativa ai servizi turistici è del 2003 (Decisione n. 2003/287/EC); essa includeva gli alberghi in senso stretto, così come tutto il panorama della ricettività extra alberghiera (B&B, alloggi vacanze, ostelli per la gioventù, rifugi di montagna etc.). Due anni dopo, con la Decisione n. 2005/338/EC, è stata estesa l'applicabilità anche ai campeggi. Attualmente è in vigore la Decisione n. 2017/175/EC.

Appare ovvio che, nel caso specifico del turismo, la fase più impattante per l'ambiente è quella legata all'erogazione stessa del servizio.

Una struttura ricettiva, in proporzione alle sue dimensioni, ha nella sua stessa natura degli elementi di pressione ambientale quali, ad esempio:

- elevati consumi idrici legati alla necessità di lavaggi frequenti di lenzuola e asciugamani, con conseguente immissione nell'ambiente di sostanze più o meno tossiche;
- produzione di grandi quantità di rifiuti;
- elevato consumo di energia elettrica.

I criteri ecologici, previsti dalla Decisione sopra citata, sono finalizzati a:

- limitare i consumi di energia e di acqua;
- limitare la produzione di rifiuti;
- stimolare l'uso di risorse rinnovabili e di sostanze meno pericolose per l'ambiente;
- promuovere la comunicazione e l'educazione ambientale.

L'incisività di una struttura turistica può essere molto importante anche per l'economia locale, in virtù di scelte sostenibili negli acquisti (ad esempio promozione del biologico e del km 0) e nel contenimento della quantità di rifiuti prodotti, non solo attraverso una corretta gestione del rifiuto

propriamente detto (differenziata), ma anche attraverso la promozione del riuso, ad esempio dei mobili, dei materassi, delle lenzuola etc ...

Una struttura ricettiva, soprattutto se di grandi dimensioni, può incidere significativamente sull'economia locale e sulla diffusione di una coscienza ambientale.

Il miglioramento ambientale generato da una struttura che segue i criteri Ecolabel UE offre anche un valore aggiunto in termini di costi alla struttura stessa. Infatti, la riduzione del consumo di energia ed acqua genera una riduzione di costi anche per l'azienda.

Schema applicativo

Una struttura ricettiva che desideri ottenere il marchio Ecolabel UE deve, anzitutto, adeguarsi ai criteri previsti dalla Decisione n. 2017/175/EC.

Una volta che la struttura (da qui in poi denominata "richiedente") sia conforme ai suddetti requisiti, essa deve anzitutto effettuare una pre registrazione all'ECAT (Ecolabel Catalogue) accessibile attraverso il sito web della Commissione UE.

Contestualmente alla pre-registrazione su ECAT, il richiedente deve inviare all'Organismo Competente, che in Italia è il Comitato per l'Ecolabel e per l'Ecoaudit - Sezione Ecolabel Italia, la richiesta di concessione del marchio Ecolabel, allegando alla domanda la documentazione attestante il pagamento dei relativi diritti di istruttoria.

L'ISPRA, che in base al Decreto 413/95 svolge il supporto tecnico amministrativo all'Organismo Competente, verifica:

- i requisiti del richiedente;
- se la documentazione presentata è completa;
- se la struttura rispetta i criteri per l'assegnazione del marchio Ecolabel UE, tenuto conto dei rispettivi sistemi di verifica e valutazione.

L'Organismo Competente, sulla base degli esiti dell'istruttoria condotta dall'ISPRA delibera la concessione del marchio Ecolabel al richiedente.

A seguito di ciò viene stipulato un contratto per la concessione del marchio tra richiedente ed Organismo Competente, e viene rilasciato il certificato Ecolabel UE.

Al termine di ogni procedimento relativo ad una richiesta di concessione del marchio Ecolabel UE che si sia concluso positivamente, con la firma da parte del Presidente della Sezione Ecolabel di un contratto con il richiedente ed il rilascio del certificato Ecolabel, l'ISPRA procede alla conferma della pre-registrazione effettuata sull'ECAT dal richiedente stesso.

La Figura 7 mostra lo schema delle fasi attuative necessarie per ottenere il marchio Ecolabel UE.

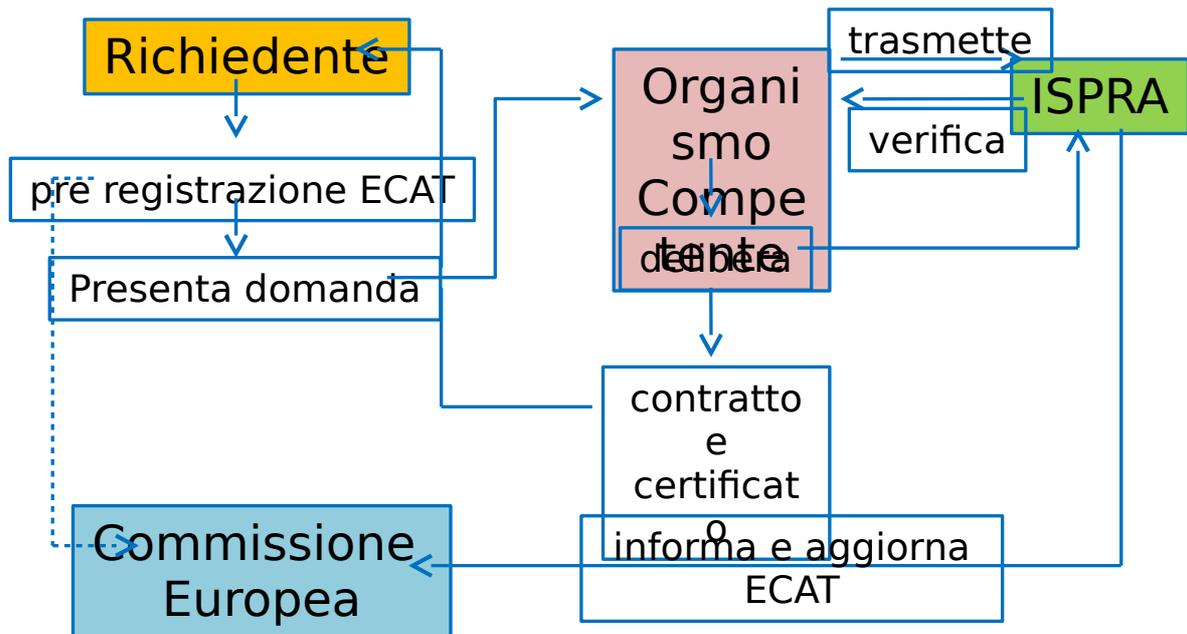


Figura 7

Stato di ECOLABEL in Europa e in Italia

Nelle figure 8 e 9 è illustrato lo stato di attuazione di Ecolabel in Europa, per quanto riguarda il settore del turismo; in particolare, sono mostrati:

- prodotti e servizi per Stato Membro;
- il totale delle licenze in Europa per prodotti e servizi.

Come si vede, al primo posto si colloca l'Italia con 16815 tra prodotti e Servizi, seguita dalla Francia con 4366 e dalla Spagna con 3080.

Per quanto riguarda il totale delle licenze in Europa per prodotti e servizi, è molto interessante notare come sin dal 2014 al primo posto si ritrova sempre il settore della ricettività turistica.

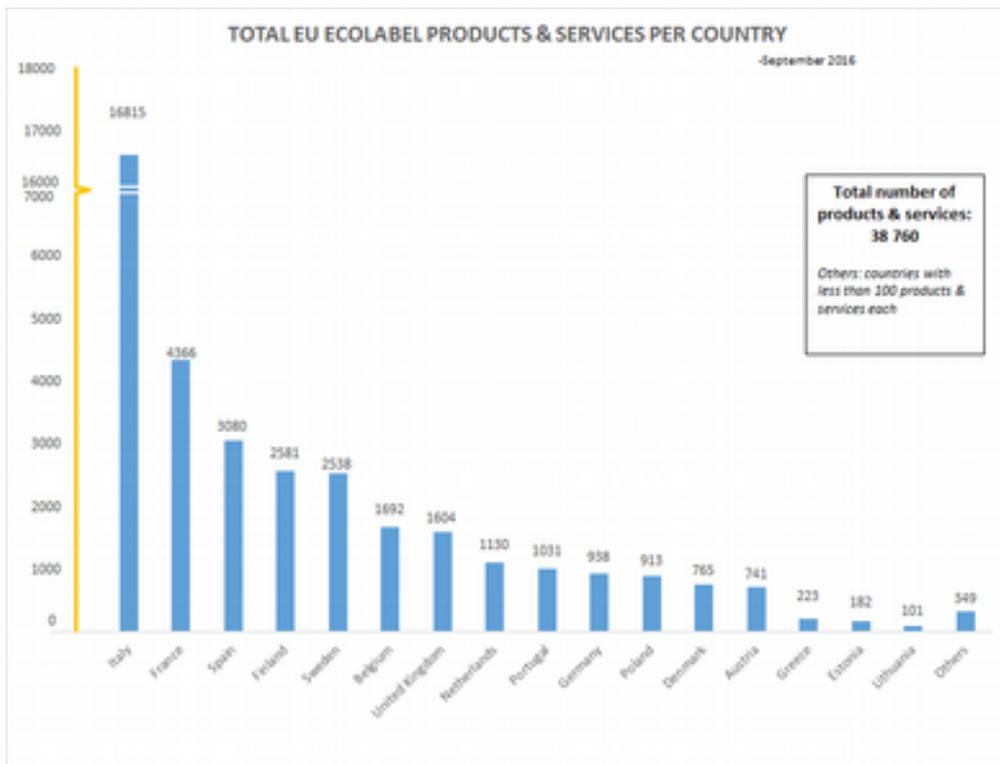


Figura 8

Fonte dati <http://ec.europa.eu/environment/ecolabel>

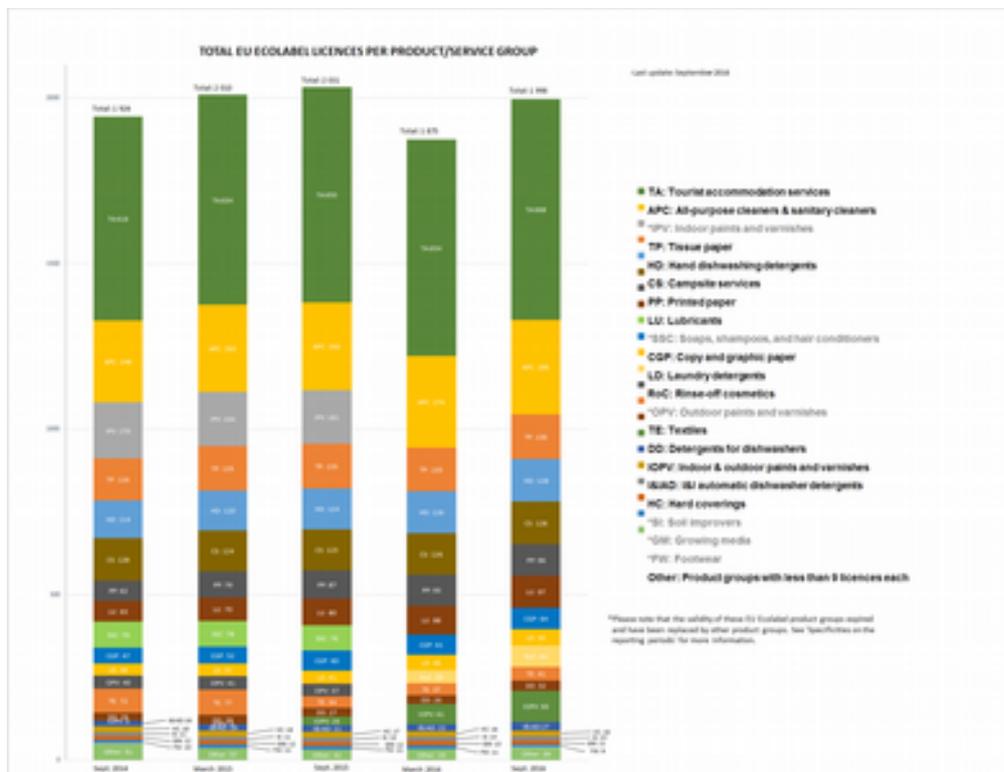


Figura 9

Fonte dati <http://ec.europa.eu/environment/ecolabel>

Per quanto riguarda la situazione in Italia, osservando la figura 10, relativa al numero di licenze Ecolabel UE per gruppi di prodotti, appare evidente la predominanza dei “Servizi di ricettività turistica”, con 225 licenze (comprendendo anche i campeggi), seguita a distanza da “Tessuto carta”, e altri gruppi di prodotti di primo uso quali detersivi, detersivi, ecc.

La prevalenza dei servizi relativi alla ricettività turistica è un dato che si può leggere sotto due aspetti, ambedue positivi:

- da una parte il dato può essere sorprendente, pensando al fatto che la decisione di includere i servizi turistici è stata presa nel 2003, ovvero 11 anni dopo la nascita di Ecolabel UE; e nonostante questo, si è arrivati ad avere 225 licenze.
- dall'altra parte, considerando l'importanza e l'impatto del settore turistico in Italia (come evidenziato nel corso di questo lavoro), non ci si può meravigliare se c'è stata una così forte adesione ad Ecolabel UE da parte delle strutture ricettive Italiane.



Figura 10

fonte dati: www.isprambiente.it

Nella figura 11 vengono riportati i dati relativi alle licenze Ecolabel UE dei servizi di ricettività turistica in Italia, ripartiti per Regione.

Al primo posto in questa classifica c'è il Trentino Alto Adige con le sue 57 licenze, seguito dalla Puglia con 37, la Sicilia con 26 e la Toscana con 16 e le altre con valori che vanno da 15 a 1.

A differenza di quanto riscontrato, e già discusso, in relazione alla localizzazione dei Comuni in possesso della registrazione EMAS, è molto interessante scoprire come, nel caso dell'Ecolabel UE, ai primi quattro posti siano presenti regioni appartenenti a tutte le quattro aree geografiche italiane: Nord, Centro, Sud, Isole, ed anche territori diversificati per tipologia di turismo offerto (mare, montagna, collina, terme, lago). Questo dimostra l'eterogeneizzazione del marchio Ecolabel UE su tutto il territorio italiano per quanto riguarda i servizi di ricettività turistica.

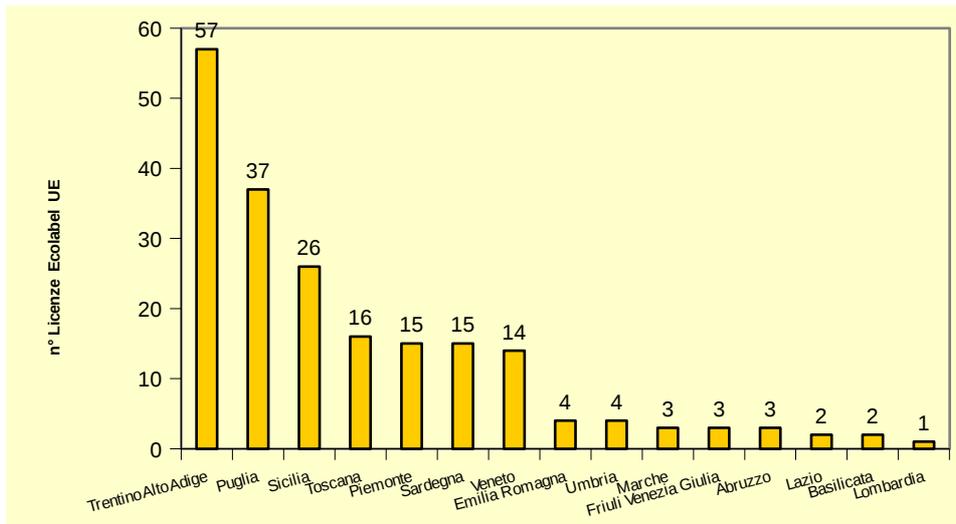


Figura 11
fonte dati: www.isprambiente.it

Per quanto riguarda la distribuzione geografica in Italia dei campeggi in possesso del marchio Ecolabel UE, si nota (Figura 12) come questi siano presenti in un numero di regioni inferiore rispetto agli alberghi; va però anche considerato che questo è sicuramente dovuto anche alla minore consistenza dei servizi di camping in possesso del marchio Ecolabel UE (23).

Anche nel caso dei campeggi, comunque, c'è da evidenziare come la ripartizione geografica veda presenze in tutte le quattro aree geografiche italiane, a partire dalla Toscana (7), passando per il Trentino Alto Adige e la Puglia con 5, e finendo alla Sardegna e la Liguria con 1 campeggio. Anche qui si può constatare come siano presenti tutte le tipologie di territorio: da quelle lacustro-marine a quelle montano-collinari, passando per i centri termali; ciò è tanto più apprezzabile soprattutto se si tiene conto del numero relativamente esiguo delle licenze Ecolabel per i servizi di campeggio.

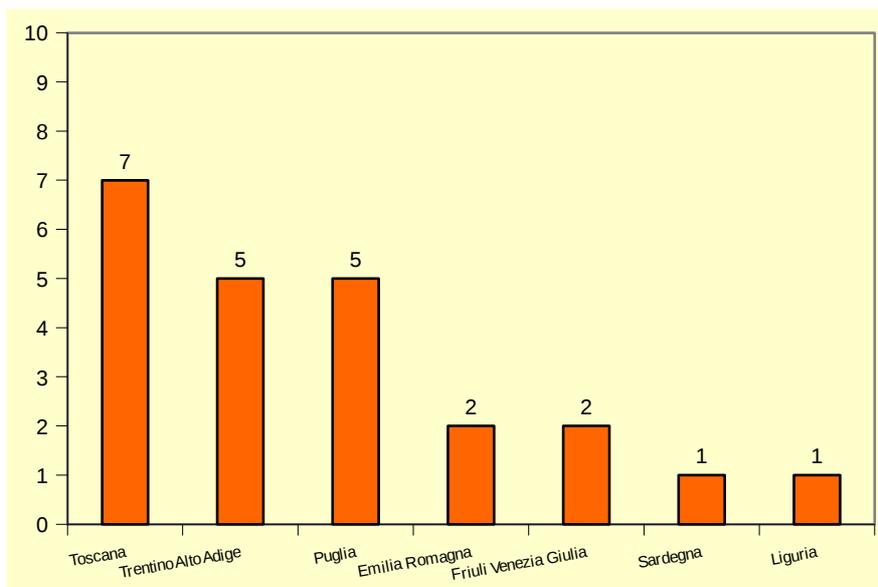


Figura 12
fonte dati: www.isprambiente.it

Il trend di forte crescita nel periodo 2004-2009 del numero di licenze Ecolabel UE rilasciate in Italia per il servizio di ricettività turistica è ben evidenziato nel grafico riportato in Figura 13.

Tra il 2009 ed il 2010 c'è stata una flessione imputabile all'entrata in vigore dei nuovi criteri Ecolabel UE per servizi di ricettività turistica, alla conseguente cancellazione delle licenze associate a contratti scaduti e al progressivo uniformarsi delle strutture ricettive ai nuovi requisiti. Tuttavia, dal 2011 c'è stata una forte ripresa e, conseguentemente, nel corso degli anni, un'importante progressione del numero delle licenze fino ad arrivare a giugno 2017 dove si è raggiunto quota 202, il massimo storico per l'Italia.

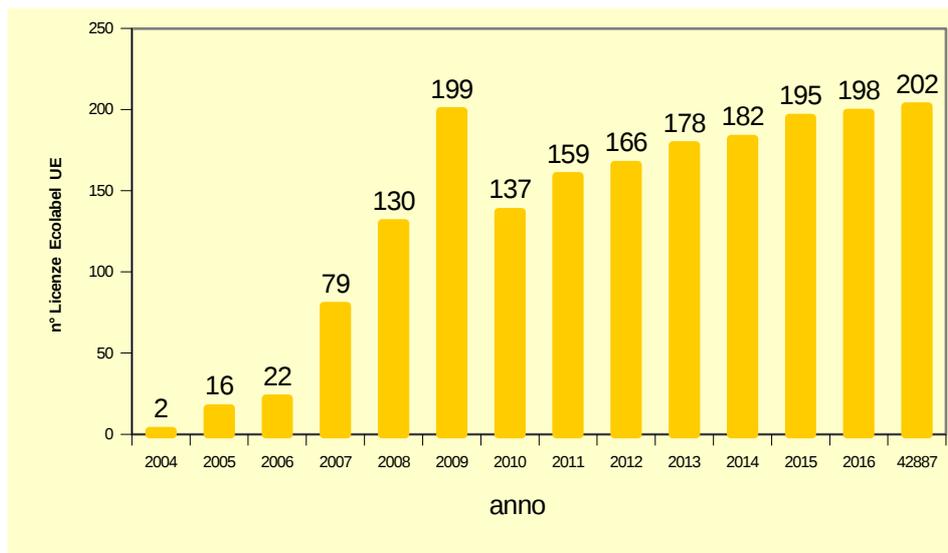


Figura 13

fonte dati: www.isprambiente.it

6. COMUNI EMAS E STRUTTURE ECOLABEL

Inizialmente, si è provveduto ad estrarre dalla banca dati delle organizzazioni registrate EMAS l'elenco dei Comuni registrati con l'indicazione della provincia e regione di appartenenza. Sono stati estratti 172 Comuni registrati EMAS.

Analogamente, si è provveduto ad estrarre dalla banca dati delle strutture che hanno ottenuto il marchio Ecolabel l'elenco delle strutture ricettive e dei campeggi dotati di marchio Ecolabel con l'indicazione del comune, della provincia e regione di appartenenza. Sono state estratte in totale 228 strutture.

Si è quindi proceduto verificando per ogni struttura ricettiva e / o campeggio dotato di marchio Ecolabel se il Comune di appartenenza fosse registrato EMAS oppure no.

Le informazioni così ottenute sono state raggruppate a livello provinciale e a livello regionale.

Nella tabella che segue sono riportati i dati aggregati a livello provinciale; in particolare:

- nella prima colonna è riportata la regione;
- nella seconda colonna è riportata la provincia;
- nella terza colonna è riportato il numero di Comuni in possesso di registrazione EMAS nella provincia;
- nella quarta colonna è riportato il numero di strutture ricettive in possesso del marchio Ecolabel UE nella provincia;

- nella quinta colonna è riportato il numero di strutture ricettive in possesso del marchio Ecolabel UE che si trovano in Comuni in possesso di registrazione EMAS nella provincia;
- nella sesta colonna è riportato il rapporto tra il numero di strutture ricettive in possesso del marchio Ecolabel UE situato in comuni in possesso di registrazione EMAS ed il totale delle strutture ricettive in possesso del marchio Ecolabel UE nella regione.

Regione	Provincia	Comuni EMAS	strutture Ecolabel	strutture Ecolabel in Comuni EMAS	rapporto strutture Ecolabel in comuni EMAS / totale strutture Ecolabel
Valle D'Aosta	Aosta	3	0		
tot regione		3	0		
Piemonte	Alessandria	3	0		
	Asti	1	2		
	Cuneo	22	4		
	Torino	1	7		
	Verbania	1	0		
tot regione		28	13		
Liguria	Genova	0	1		
	Imperia	0	1		
	Savona	2	0		
tot regione		2	2		
Lombardia	Bergamo	2	0		
	Brescia	9	0		
	Como	0	1		
	Mantova	2	0		
	Pavia	2	0		
	Sondrio	2	0		
tot regione		17	1		
Trentino Alto Adige	Trento	52	43	18	
	Bolzano	0	19		
tot regione		52	62	18	0,29
Veneto	Belluno	3	2	1	
	Padova	3	1	1	
	Rovigo	2	1	1	
	Treviso	1	1		
	Venezia	3	4		
	Verona	3	4	2	
	Vicenza	0	1		
tot regione		15	14	5	0,36

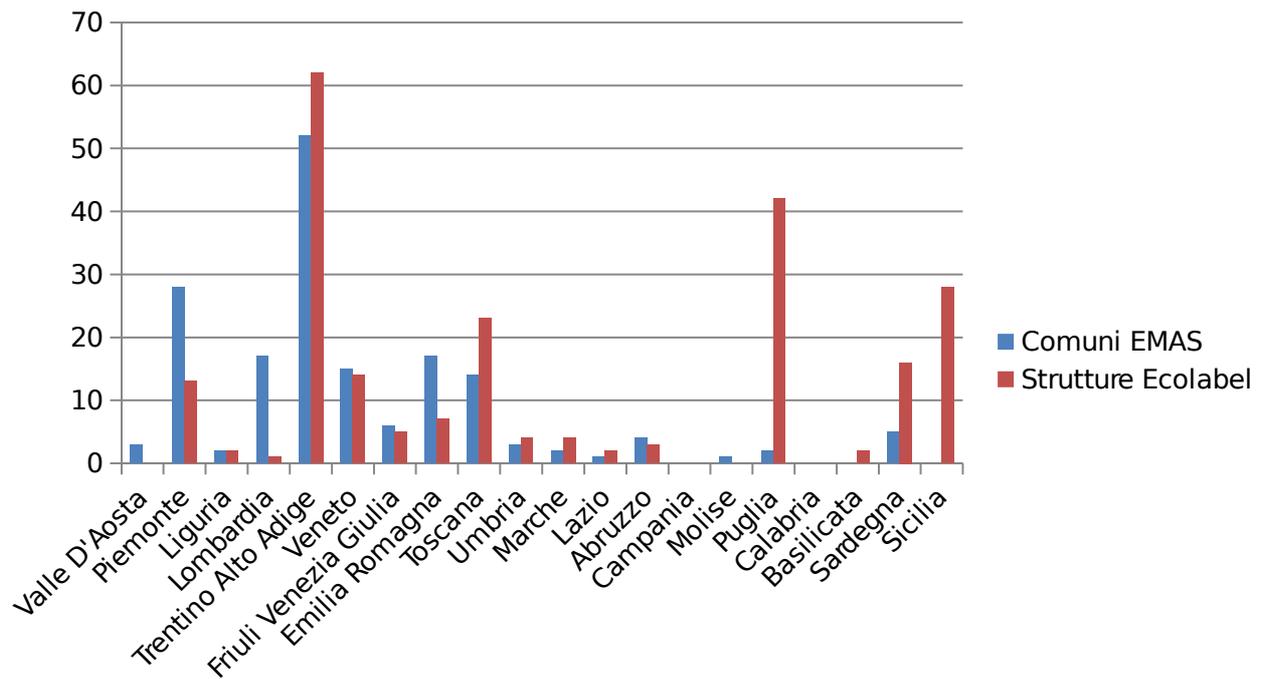
Regione	Provincia	Comuni EMAS	strutture Ecolabel	strutture Ecolabel in Comuni EMAS	rapporto strutture Ecolabel in comuni EMAS / totale strutture Ecolabel
Friuli Venezia Giulia	Gorizia	0	2		
	Pordenone	2	0		
	Udine	4	3		
	tot regione	6	5		
Emilia Romagna	Forlì-Cesena	1			
	Modena	3			
	Piacenza	3			
	Parma	3			
	Ravenna	5	4	2	
	Reggio Emilia	2			
	Rimini	0	3		
	tot regione	17	7	2	0,29
Toscana	Arezzo	0	3		
	Firenze	4	3		
	Grosseto	7	6	1	
	Livorno	1	10	2	
	Lucca	2	1		
	tot regione	14	23	3	0,13
Umbria	Perugia	3	4		
tot regione		3	4		
Marche	Ancona	1	2		
	Macerata	1	0		
	Pesaro e Urbino	0	1		
	Pescara	0	1		
	tot regione	2	4		
Lazio	Frosinone	0	1		
	Rieti	0	1		
	Viterbo	1	0		
	tot regione	1	2		
Abruzzo	Chieti	1	1		
	L'Aquila	0	1		
	Pescara	0	1		
	Teramo	3	0		
	tot regione	4	3		

Regione	Provincia	Comuni EMAS	strutture Ecolabel	strutture Ecolabel in Comuni EMAS	rapporto strutture Ecolabel in comuni EMAS / totale strutture Ecolabel
Campania		0	0		
tot regione		0	0		
Molise	Isernia	1	0		
tot regione		1	0		
Puglia	Bari	0	10		
	Barletta-Andria-Trani	0	1		
	Brindisi	1	5		
	Foggia	1	13		
	Lecce	0	12		
	Taranto	0	1		
tot regione		2	42		
Calabria		0	0		
tot regione		0	0		
Basilicata	Matera	0	2		
tot regione		0	2		
Sardegna	Cagliari	2	4	1	
	Carbonia-Iglesias	0	1		
	Medio Campidano	0	1		
	Nuoro	0	4		
	Ogliastra	1	1		
	Oristano	1	5		
	Sassari	1	0		
tot regione		5	16	1	0,06
Sicilia	Agrigento	0	1		
	Enna	0	2		
	Messina	0	7		
	Palermo	0	13		
	Ragusa	0	1		
	Trapani	0	4		
tot regione		0	28		
TOTALE		172	228	29	0,13

Nella tabella che segue, strutturata in modo analogo alla tabella precedente, sono riportati i dati aggregati a livello regionale:

Regione	Comuni EMAS	strutture Ecolabel	strutture Ecolabel in Comuni EMAS	rapporto strutture Ecolabel in comuni EMAS / totale strutture Ecolabel
Valle D'Aosta	3	0		
Piemonte	28	13		
Liguria	2	2		
Lombardia	17	1		
Trentino Alto Adige	52	62	18	0,29
Veneto	15	14	5	0,36
Friuli Venezia Giulia	6	5		
Emilia Romagna	17	7	2	0,29
Toscana	14	23	3	0,13
Umbria	3	4		
Marche	2	4		
Lazio	1	2		
Abruzzo	4	3		
Campania	0	0		
Molise	1	0		
Puglia	2	42		
Calabria	0	0		
Basilicata	0	2		
Sardegna	5	16	1	0,06
Sicilia	0	28		
TOTALE	172	228	29	0,13

Infine, nel grafico seguente viene mostrato, per ogni regione, il numero totale di Comuni registrati EMAS ed il numero totale di strutture dotate di marchio Ecolabel.



7. CONSIDERAZIONI FINALI

Da una prima analisi di questi dati si possono formulare alcune osservazioni preliminari:

- Risulta interessante il dato del Trentino Alto Adige con il più elevato numero di Comuni EMAS (52) e con ben 62 strutture ricettive dotate di marchio Ecolabel; di queste, però, soltanto 18 si trovano in Comuni registrati EMAS;
- Risulta interessante anche il dato della Puglia con ben 42 strutture dotate di marchio Ecolabel, nessuna delle quali, però, si trova in uno dei 2 Comuni registrati EMAS;
- Situazione analoga alla Puglia si riscontra anche in Sicilia ove si hanno 28 strutture ricettive a marchio Ecolabel UE e nessun Comune registrato EMAS;

La presenza di strutture dotate di marchio Ecolabel, dunque, non sembra essere correlabile alla registrazione EMAS del Comune di appartenenza, a conferma della mancanza di sinergia tra i due schemi.

Gli esiti dello studio condotto, riportati nel presente documento, evidenziano la necessità di sviluppare una maggiore sinergia tra i due Regolamenti europei di certificazione ambientale, EMAS ed Ecolabel UE, in modo tale che “uno promuova l’altro” e si crei, quindi, un circolo virtuoso che coinvolga tutti i Soggetti che operano sul territorio e/o che hanno responsabilità nella governance del territorio, basata quest’ultima su tre concetti fondamentali:

- Promozione;
- Conoscenza;
- Innovazione.

Questa strategia è attuabile attraverso un maggiore impegno, specialmente su alcuni aspetti particolarmente significativi:

- Promozione attiva da parte dei Comuni dell’adesione ad EMAS e ad Ecolabel UE, tramite azioni di informazione, comunicazione e di educazione ambientale;

- Inserimento nel programma ambientale dei Comuni registrati EMAS di specifiche azioni per favorire l'adesione ad Ecolabel UE delle strutture ricettive e per l'adesione ad EMAS degli operatori economici situati sul proprio territorio;
- Incentivazione della collaborazione con le aziende di promozione turistica; queste, infatti, potrebbero dare maggior visibilità alle strutture ricettive certificate Ecolabel e alle località turistiche site nei Comuni registrati EMAS;
- Predisposizione di pacchetti turistici con specifici vantaggi per i turisti che alloggiano presso le strutture certificate Ecolabel UE;
- Incentivi ed agevolazioni (ad esempio benefici fiscali e/o benefici per i turisti) che le P.A., e gli Enti Pubblici in generale, potrebbero prevedere per le strutture ricettive come riconoscimento degli sforzi effettuati a favore dell'ambiente;
- Azioni di sensibilizzazione che le strutture ricettive potrebbero effettuare verso i Comuni in cui sono situate affinché essi stessi aderiscano a sistemi di certificazione ambientale, ed in particolare ad EMAS.

L'elenco di interventi sopra riportato, lungi dall'essere esaustivo, vuole fornire un esempio di come l'adesione ad EMAS e ad Ecolabel possa, e debba, essere vista non soltanto come un traguardo raggiunto dalla propria organizzazione, bensì come un motore del miglioramento continuo delle prestazioni ambientali ai fini della conservazione delle caratteristiche qualitative e di fruibilità turistica di un territorio.

In conclusione, EMAS ed Ecolabel UE sono due strumenti fondamentali all'interno di una corretta governance del territorio e risultano di grande efficacia nella promozione di un turismo sostenibile, che si basi cioè sul pieno rispetto della conservazione del patrimonio ambientale, paesaggistico, storico e culturale; sono questi, infatti, gli elementi necessari a garantire un aumento del flusso turistico, con evidenti ricadute positive sull'economia locale, senza costituire elemento di pressione ambientale che pregiudichi il turismo stesso.

BIBLIOGRAFIA

Parlamento Europeo e Consiglio, Regolamento (CE) n. 1221/2009

Parlamento Europeo e Consiglio, Regolamento (CE) n. 66/2010

Decisione UE 2017/175 che stabilisce i criteri per l'assegnazione del marchio ecologico Ecolabel UE alle strutture ricettive

Comitato Ecolabel Ecoaudit, Procedura per la registrazione EMAS

Comitato Ecolabel Ecoaudit, Procedura per la concessione del marchio Ecolabel

M. Masone, Comuni EMAS e strutture Ecolabel, 2013

SNPA, Promozione di Ecolabel, 2015

M. D'Amico e M. Masone, EMAS ed Ecolabel nei Parchi, Comunità Montane e Aree Naturali, 2015

SNPA, EMAS ed Ecolabel nel settore del turismo, 2016

M. Masone, Comuni registrati EMAS e indicatori di prestazione ambientale, 2017

Mara D'Amico, Valeria Tropea, Silvia Ubaldini, 3x3 buone ragioni per Emas 2012

Barbara D'Alessandro, Mara D'Amico, Valeria Tropea, Silvia Ubaldini, Emas Il Sistema di Ecogestione e Audit Europeo 2013

Barbara D'Alessandro, Mara D'Amico, Valeria Tropea, Silvia Ubaldini, Emas Il settore turistico 2013